

# Politiche giovanili 2009 Giovani energie in comune

Progetto  
Coinvolgimento dei giovani nella  
valorizzazione delle specificità territoriali

Iniziativa locale  
**Il Passato Futuro**

Relazione di sintesi  
sugli antichi mestieri



## Sulle tracce degli antichi mestieri

**Blaise Pascal** scriveva: **“La cosa più importante è la scelta del mestiere: il caso ne dispone”**.

*Con l'incipit del filosofo seicentesco francese, che sempre si è interrogato e ha scritto sulla condizione umana, di capirne il senso della propria vita, noi ne riportiamo l'attenzione per poter sottolineare di quanto sia stato basilare nella storia dell'uomo l'arte di possedere un mestiere. Di come ha contribuito ai cambiamenti sociali operati da uomini e donne, con le loro tradizioni, gli usi, le attività sociali, culturali ed economiche, dalla loro quotidianità del gruppo familiare per cui ne abbiamo ritrovato in molti casi le testimonianze camminando sulle orme di un percorso che ha portato al recupero della memoria storica, ma è soltanto attraverso la salvaguardia, la valorizzazione e la tutela di questa tradizione popolare che ha caratterizzato la storia del nostro territorio, e proprio ripercorrendo quell'antico itinerario, che si potrebbero rintracciare le basi per uno sviluppo occupazionale che miri a migliorare le condizioni socio-economiche della nostra terra.*

Ed è proprio nella nostra storia che trovano le origini i mestieri nel tempo praticati. Le attività lavorative dell'area oggetto del progetto, infatti, sono state notevolmente influenzate dalla presenza dei **monaci basiliani**.

La civiltà ellenica in Basilicata, infatti, non è stata solo quella della Magna Grecia, quando i coloni greci, partendo dalle colonie fondate lungo la costa ionica e percorrendo i collegamenti fluviali (il fiume Agri, secondo il geografo greco Strabone, all'epoca, era navigabile) raggiunsero le popolazioni indigene con cui svilupparono traffici e commerci, documentati da numerosi reperti archeologici rinvenuti nei vari centri della Val d'Agri.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente (quinto secolo d. C), queste nostre contrade furono pervase da una nuova ventata d'ellenismo. Il veicolo di questo nuovo germe è rappresentato, appunto, dai **monaci basiliani** che, durante la lotta iconoclasta, furono costretti a lasciare le loro terre d'origine e, per sfuggire all'ira degli iconoclasti, si diressero non più verso la Sicilia e la Calabria meridionale che erano sotto il dominio bizantino, ma verso le zone dell'Italia longobarda, Calabria settentrionale, Lucania e Campania.

Intorno al VIII-IX secolo, altri monaci basiliani, provenienti dalla Sicilia occupata dagli Arabi, continuando la grande immigrazione dei loro predecessori, si irradiarono lungo due direzioni (B. Cappelli, il monachesimo bizantino ai confini calabro-lucani, Napoli, 1963): la prima, il Mercurion, si stabilì in una vasta area geografica tra Scalea, Rotonda e Castelluccio, l'altra, il Latinianon, dalla costa ionica penetrò nelle valli del Sinni e dell'Agri.

In tutto il secolo IX i nostri territori furono tutti popolati da monaci di rito greco che ovunque fondarono monasteri. Tra i più celebri ricordiamo quello di Carbone, da cui dipendevano ben 36 monasteri e tra questi quello di S. Angelo a San Chirico Raparo, fondato da San Vitale da Castronuovo, di Armento, dove operò San Luca, di Sant'Elia a Missanello, di Turri, località scomparsa presso Guardia Perticara, di Gallicchio.

E' così che queste nostre contrade, esterne a quelle controllate politicamente dai Bizantini e lontane dalle continue scorrerie saracene, divennero un territorio spiritualmente ricco e culturalmente fecondo. Tutti questi centri monastici erano collegati fra di loro, dando luogo,

attraverso l'utilizzo delle vecchie strade di epoca romana, ad una vasta rete di scambi e di comunicazione.

Questi monaci, dotati di uno straordinario spirito di iniziativa, non solo vivevano una vita dedita all'ascetismo, alla penitenza e alla preghiera, ma si dedicavano anche al lavoro manuale, sia agricolo che artigianale. Essi divennero elementi attivi nel tessuto sociale di quelle popolazioni che, grazie al loro aiuto e alla loro opera, trasformarono le campagne lucane, per lo più incolte, in campi destinati alla produzione di grano, olio e vino, generi alimentari indispensabili alla vita quotidiana. I **basiliani** diventavano sempre più punti di riferimento per le popolazioni indigene che si avvicinavano a loro con grande fiducia.

Intorno ai monasteri incominciarono a sorgere i primi agglomerati urbani, costituiti da contadini e pastori, a cui i monaci insegnavano l'arte dell'agricoltura, dell'apicoltura e delle principali attività artigianali consistenti in tessitura, calzoleria, falegnameria, muratura. La presenza dei **monaci basiliani**, pertanto, è stata di grande importanza non solo da un punto di vista spirituale ma anche, e soprattutto, sotto l'aspetto socio-economico-culturale. Essi, infatti, contribuiscono in modo profondo ad arricchire la civiltà indigena di nuovi fermenti culturali provenienti dal mondo greco-orientale.

I giovani beneficiari delle borse di studio per le attività di ricerca finalizzata al recupero degli antichi mestieri, nella consapevolezza delle fatiche di coloro che nel lontano passato hanno contribuito a costruire le basi dell'attuale mondo lavorativo, hanno riportato alla luce antichi mestieri scomparsi o trasformati nel tempo con l'apporto delle moderne tecnologie. Dal lavoro di ricerca attraverso testimonianze orali e fonti scritte (registri comunali e parrocchiali, libri ed altre pubblicazioni) sono stati riscoperti laboratori artigianali, vecchie botteghe, piazze e vie dove un tempo gli artigiani svolgevano le loro attività.

Dalle ricerche effettuate dai giovani borsisti emerge la prevalenza e la diffusione di una pratica manuale che si sviluppa, come nel resto della regione, nell'ambito di una tradizione popolare contadina e pastorale, fortemente legata al mondo dell'agricoltura e dei boschi che, sotto l'influenza dei **monaci basiliani** si propone come esperienza prodromica di politiche di sviluppo rurale che vedranno la luce solo molti secoli dopo (1990 d. C).

Si tratta di attività tradizionalmente nate per rispondere alle necessità del vivere quotidiano. Tra le mura domestiche si svolgeva l'esperienza di un lavoro fatto a mano, la cui padronanza tecnica veniva tramandata da padre e madre in figlio, o in rapporti parentali, allo scopo di una diffusione e di una sopravvivenza della cultura popolare, che oggi talvolta si è persa. Tuttavia va rilevato, anche, che alcune pratiche manuali nascono in contesti rurali, pensiamo alla bravura del contadino, del pastore nel saper intagliare, incidere, scolpire il legno creando oggetti ad immediato uso giornaliero, come un corredo di utensileria, ma poi si sviluppano fino a diventare vere e proprie "arti", in quanto entra in gioco la creatività e il gusto estetico degli oggetti realizzati nelle botteghe-laboratori dove è il "**mastro**" (maestro) che detiene tutta la "conoscenza" e la "sapienza" da tramandare, spesso attraverso la formazione di giovani garzoni che compivano un percorso di apprendistato seguendo gli insegnamenti del maestro, fino a diventare, talvolta, più abili, al punto da aprire una propria attività.

Sostanzialmente, i mestieri censiti appartengono a due grossi ambiti di lavoro: l'**Agricoltura** e l'**Artigianato**.



In esse possiamo far rientrare i 54 mestieri rilevati, di fatto riconducibili ad un numero più basso (41), dal momento che alcuni mestieri venivano svolti nell'ambito della stessa bottega. Per esempio, nella bottega del fabbro spesso si ferravano anche i quadrupedi, pratica svolta dal maniscalco.

Nelle pagine seguenti i mestieri censiti vengono proposti secondo gli ambiti sopra richiamati

## **AGRICOLTURA**

Si tratta delle attività agricole più classiche, di seguito elencate:

- 1. L'agricoltore**
- 2. Il contadino**
- 3. Il seminatore**
- 4. Il massaro di campo**
- 5. Il pastore**
- 6. Il cardatore**
- 7. Il mulattiere**
- 8. Il sanaporcelle**
- 9. Il gualano**
- 10. Il cantoniere**
- 11. Il vaticale**
- 12. L'incantatore di lupi**
- 13. Il frantoiano**
- 14. Il campanaro**

## **ARTIGIANATO**

Si tratta di attività praticate per lo più nelle botteghe, con diverse sfumature.

Si va dalle attività artigianali funzionali all'agricoltura ed all'edilizia residenziale, come quelle di seguito riepilogate:

- 15. Il falegname (Lavorazione del legno-intagliare, incidere, scolpire)**
- 16. Il bottaio**
- 17. Il fabbro (spesso nella sua bottega si svolgevano lavori come quello del maniscalco)**
- 18. L'Armiero**
- 19. Il calzolaio**
- 20. Il commerciante di pelli**
- 21. Il mastro di cotto, fornaciaio, carcararo, pignataro**
- 22. L'impagliatore di sedie**
- 23. Il cestaio**
- 24. Il muratore**
- 25. Lo scalpellino**
- 26. L'intagliatore di tufo**



**27. Il mugnaio**

**28. Il pastaio**

**29. Il sellaio**

**30. Il funaio,**

a quelle dedicate alla realizzazione di manufatti legati allo sviluppo dell'arte della tessitura, quali:

**31. La magliaia**

**32. La tessitrice di ginestra(rientra in questa voce anche la filatrice)**

**33. Il sarto/la sarta,**

tra cui possiamo citare anche la figura del cardatore, che abbiamo inserito nell'ambito agricolo, ma che ricopre con il suo lavoro una fase importante nel processo di estrazione della materia prima, la lana e da quest'ultima, attraverso vari altri passaggi si arrivava al filo utile per la pratica del lavoro ai ferri e adatto anche alla filatura al telaio,

per passare ai cosiddetti lavori "itineranti", quali:

**34. L' ombrellaio**

**35. Lo stagnino( ramaio, calderaio)**

**36. L'arrotino,**

per finire ai lavori collegati alla società nella loro **funzione pubblica**, quali:

**37. La levatrice**

**38. Il banditore**

**39. Il conciliatore** (figura storica che sarà analizzata in rapporto con il periodo storico da noi preso in esame per le ricerche sugli eventi)

**40. Il fontanaro**

**41. L'Ufficiale esattoriale**

Per un' analisi dei singoli mestieri si rimanda alle schede implementate direttamente dai giovani Borsisti, inserite ne CD Rom consegnato in occasione del Focus Group Partenariale del 1° luglio 2011. Le schede di rilevazione utilizzate dai Borsisti hanno permesso di ricostruire il titolo del mestiere, il periodo storico di riferimento, le fonti di riferimento, le persone coinvolte, la descrizione del mestiere, un primo giudizio sulla sostenibilità futura del mestiere.

Successivamente a questa fase delle ricerche, i Borsisti hanno scelto due mestieri cadauno, su cui hanno concentrato ulteriori approfondimenti.

I mestieri scelti per i suddetti ulteriori approfondimenti sono riepilogati nella tabella che segue:

	Borsisti	primo mestiere scelto	secondo mestiere scelto
1	Manieri Melania	<i>Bottaio</i>	<i>Impagliatore di sedie</i>
2	Grande Cornelia	<i>Magliara</i>	<i>Sarta</i>
3	Caputo Francesca	Intagliatore di tufo	Mastro di cotto
4	Di Buono Isabella	Falegname	Conciliatore

5	Di Pierro Daniela	Tessitore di ginestre	Barbiere
6	Serafini Antonio	Fabbro	Carbonaio
7	Sinisgalli Giovanni	Massaro di campo	Sarto
8	Di Biase Leonardo	Agricoltore	Fornaciaio - carcararo

Ricollegando questi mestieri agli ambiti di lavoro prima classificati, ne scaturisce la seguente distribuzione:

Per uno sviluppo dell'**Agricoltura**: **Agricoltore**  
**Massaro di campo**

Per uno sviluppo dell'**Artigianato**: "antiche botteghe-laboratori":

**Falegname** (in questa consideriamo anche il **Bottaio** poiché la materia prima, il legno spesso veniva lavorato avvalendosi dell'abilità del falegname)  
**Impagliatore di sedie**  
**Fabbro**  
**Mastro di cotto/Fornaciaio/carcararo**  
**Barbiere**  
**Intagliatore di tufo**  
**Carbonaio**

Per uno sviluppo dell'arte della **tessitura** e del cucito:

**Magliaia**  
**Sarto/Sarta**

Per un recupero storico di particolari figura:

**Conciliatore** (in relazione al periodo storico che seguiremo nelle ricerche sugli eventi).

Successivamente a questa fase delle ricerche, anche grazie al contributo del Partenariato, saranno scelti quei mestieri, almeno uno per ciascun Borsista, su cui approfondire ogni aspetto, a partire dalla memoria storica dei residenti nell'area, allo scopo di ricostruirne un recupero in chiave moderna, soprattutto attraverso la valorizzazione e la pubblicizzazione delle loro sostenibilità economica e sociale.

Dott.ssa Annamaria De Fina